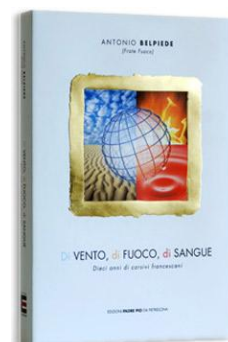


## Di vento, di fuoco, di sangue

Dieci anni di corsivi francescani  
Nota dell'autore



*Nelle mie intenzioni il titolo di questo volume era “Di vento e di fuoco”, con riferimento agli pseudonimi con cui da anni vado scrivendo righe francescane. “Di sangue” è stato aggiunto dal prefatore, il fratello Giovanni, ed ho capito subito che era un dono dello Spirito attraverso lui.*

*In realtà il sangue fa parte dei simboli fondamentali del mio essere, della mia terra, della mia gente.*

*La passione mediterranea mescola salsedine e sangue col vento greco che gonfia le vele. Il vento fresco di ponente, che i sudati mietitori invocavano nel loro “blues” appulo, nel 1904 fece divampare come stoppie di frumento il desiderio di libertà dei braccianti di Cerignola. Le prime manifestazioni sindacali furono soffocate nel fuoco della cavalleria, il sangue dei “cafoni” analfabeti pugliesi fu la causa del primo sciopero generale d'Italia, organizzato a Milano. Tra i morti un fanciullo, Ambrogio, un pugliese dal nome milanese. Il suo sangue innocente e sognatore sarebbe diventato parola veemente di giustizia e passione civile sulle labbra del suo compagno che coi denti serrati imparava a scrivere, l'allora dodicenne Giuseppe di Vittorio.*

*Quello stesso sangue pulsava nelle vene di Nicola Zingarelli, che pazientemente lo trasformava in parole, le parole della nostra bella lingua toscana che sarebbe diventata lentamente, anche grazie a lui, la lingua dei braccianti e degli artigiani, dei soldati meridionali e dei poeti, l'italiano. Quel sangue pulsava nelle vene di Terenzio Farina, missionario cappuccino tra i cunama in eritrea dal 1949, padre di una moltitudine di cristiani e di sacerdoti, e scorre ancora in Attilio Ladogana, cappuccino e cerignolano anch'egli, che dal 1965 ha dedicato tutta la vita a rendere letteraria la lingua mbum, nel cuore del Ciad, traducendo in quei suoni ritmati divenuti segno grafico il Nuovo Testamento.*

*Solo il corpo vibrante di sangue può sentire il fremito del vento sulla pelle e il calore del fuoco. Solo il cuore generoso può cogliere l'incanto del fuoco e la canzone di vento nell'intima effusione dello Spirito Crea-*

Autore:  
Antonio Belpiede

Pubblicazione:  
Edizioni Padre Pio  
da Pietralcina

Stampa  
marzo 2007

287 pagine

*tore, che di vento e di fuoco s'intesse, dalla brezza sul volto di Elia al ro-  
veto di Mosè, all'unione nuziale tra cielo e terra nel grembo della Chiesa  
a Pentecoste, radunata intorno alla Vergine Madre. Il sangue si effonde-  
va già da tempo dalle mani e dai piedi, dal costato trafitto di Francesco,  
quando nella notte del dolore, a San Damiano, scrisse le parole sublimi  
del Cantico di frate sole. Il vento e il fuoco si unirono nel suo corpo nella  
danza armonica di tutte le creature nel disegno originario di Dio, di tutte  
le creature nel disegno originario di Dio, di tutte le creature riconciliate  
dal sangue del Cristo. Si unirono nelle parole vibranti dell'italiano che  
nasceva dalle labbra del mercante umbro crocifisso.*

*Ci vuole il sangue perché il vento e il fuoco diventino parole, canto di  
gioia. Ci vogliono parole e sospiri perché il vino divenga sangue sul lino  
dell'altare, sangue capace d'infiammare il cuore di nuovi profeti della  
vita. Dalle ciminiere dell'occidente spiano vapori di morte, le luci ecces-  
sive delle nostre città sono fuochi fatui che non risvegliano la nostra pel-  
le mesta. Un messaggio telefonico o internet permettono falsa compagnia  
che non riscalda le solitudini urbane. I mezzi di comunicazione diffondo-  
no parole potenti quanto gelide, senza sangue.*

*E' ancora il canto dei poeti che sa scaldare i cuori, che suscita sospiri  
di vita tra le labbra degli sposi e infiamma di dignità parole dei testimoni  
della vita. Le loro parole deboli, di carne e sangue visitati dallo Spirito,  
sono ancora capaci di dare forza e libertà agli uomini, perché parole ve-  
re, perché solo la verità rende liberi, quella verità che raramente filtra  
dai nostri schermi onnipresenti e globali.*

*Le parole di questo volume non sono tecnicamente poesia, ma la poe-  
sia si annida gioiosa e ferita in esse: nei ritmi della prosa, nella evoca-  
zione delle immagini, nei salti e nei voli, negli ossimori e nei neologismi,  
nei profumi che talvolta balzano imprevedibili dal testo al cervello come  
ginestre leopardiano, nelle irriverenti libertà da guitto che talvolta mi  
prendo. Sono dieci anni di parole scritte per amore, lo stesso amore che  
proclamo in parole quando predico al popolo di Dio, che sussurro su un  
pezzo di pane e un sorso di vino ogni mattina, perché il mio Signore  
Gesù, Via e Vita nostra, si mostri come l'unica Verità per l'uomo ... an-  
che grazie al vento che spira dalle nostre labbra, al fuoco dei nostri cuo-  
ri, al nostro sangue versato.*

**Frate Antonio Belpiede**